

Il rettore della scuola del Pcus di Mosca Viaceslav Shostakovskij parla della gravissima situazione politica dell'Urss e della caduta di consenso

L'esponente di «Piattaforma democratica»: «Il vero pericolo proviene dall'unità di tutte le forze conservatrici e dai sostenitori del Partito russo»

Visita del Papa dopo 11 anni Stabiliti i rapporti diplomatici

## Pace fatta tra Messico e Santa sede

Giovanni Paolo II torna, oggi, per la seconda volta in Messico, un paese travagliato da una grave crisi economica e politica. Il presidente Carlos Salinas, per rafforzare il potere del partito rivoluzionario istituzionale, ha deciso di stabilire rapporti diplomatici con la Santa sede e di rimuovere ogni preclusione costituzionale verso la Chiesa cattolica. Visitati dal Papa tutti i paesi dell'America latina tranne Cuba

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II torna oggi per la seconda volta a distanza di undici anni nel Messico dopo aver visitato nel frattempo tutti i paesi dell'America centrale e meridionale tranne Cuba. Un viaggio - il 17° del suo pontificato - per il quale non ci sono particolari attese rispetto a quello del gennaio 1979 quando il papa presiede la terza conferenza episcopale latinoamericana facendo così conoscere i suoi orientamenti sui problemi del continente già denunciati da Paolo VI con la «Populorum progressio» e che oggi sono divenuti ancora più acuti e complessi.

Il paese che Giovanni Paolo II visiterà fino al 14 maggio vive una grave crisi economica e politica. Il Messico ha indebitato per un valore pari a quello del Brasile perché con l'esaurirsi del boom petrolifero in seguito alla contrazione dei consumi mondiali ed alla caduta dei prezzi del greggio sul mercato internazionale i governi hanno dovuto far ricorso al capitale straniero per oltre cento miliardi di dollari. Si per ricostruire Città del Messico devastata dal terremoto del 1985 sia per finanziare lo sviluppo del paese. Città del Messico che oggi conta più di 19 milioni di abitanti è diventata una delle più grandi megalopoli del mondo tormentata da tremende sacche di miseria. Il fenomeno dei «bracceros» ossia di braccianti poveri in cerca di lavoro che non sempre trovano, assedia ormai tutte le città messicane e la frontiera con gli Stati Uniti.

È in crisi lo stesso modello politico-istituzionale fondato sul partito rivoluzionario istituzionale che controlla i sindacati e quasi tutti i settori dell'economia. L'attuale presidente della repubblica Carlos Salinas de Gortari è stato eletto il 6 luglio 1988 con appena il 50,35% dei suffragi. Nel passato invece questo partito aveva ottenuto quasi costantemente circa il due terzi della popolazione. Le pressioni dei capitali stranieri e delle privatizzazioni i condizionamenti dei grandi proprietari emersi sono fatti pesanti. Il portavoce

dei vescovi messicani monsignor Genaro Alamillo in una conferenza stampa tenuta giorni fa non ha nascosto questi problemi denunciati da 450 sacerdoti i quali in una lettera pubblicata dal quotidiano *La Jornada* hanno affermato di essere «estremi» del abb in dono economico e sociale in cui sono lasciate le campagne negli ultimi dieci anni. Essi hanno messo in guardia il Papa perché non si faccia «manipolare dai grandi proprietari terreni e dai potentati economici».

Di fronte all'acuirsi dei contrasti sociali interni il presidente Carlos Salinas, in visita del viaggio del Papa, ha varato un piano di riforme costituzionali per riacclarare i rapporti con la Chiesa cattolica messicana e con il Vaticano. Il grande paradosso consiste nel fatto che su una popolazione di quasi 83 milioni di abitanti i cattolici sono il 95% mentre la Costituzione per ragioni connesse alla storia messicana ed alle posizioni conservatrici assunte nel passato dalla Chiesa, non solo configura uno stato laico ma nega uno stato giuridico ai sacerdoti ai vescovi. Questi ultimi a rigore non potrebbero indossare pubblicamente neppure i loro abiti. Ma già nel 1979, in occasione della precedente visita del Papa, nessuna autorità messicana fece rispettare la legislazione tuttora vigente.

Nel gennaio scorso il presidente Carlos Salinas fece il suo primo passo di disgelo nominando un suo rappresentante presso la Santa Sede mentre accolse in Messico un delegato apostolico monsignor Girolamo Pignone. Sono state così gettate le basi per ristabilire vere e proprie relazioni diplomatiche tra il Messico e la Santa Sede e la visita del Papa, il quale avrà un incontro anche con il presidente potrà rendere imminente questa prospettiva.

Ma con questo viaggio papa Wojtyła vuole inaugurare una seconda serie di visite fra cui anche quella a Cuba nella prospettiva del quinto centenario della evangelizzazione del continente latinoamericano.

È in Lituania? ten in una conferenza stampa il presidente Vaitautas Landsbergis si è lamentato che Mosca è ancora poco chiara su un possibile compromesso sulla questione delle sanzioni ma dalla capitale sovietica il giorno prima il consigliere della ala filo-Pcus del partito comunista, composto per l'appunto, in gran parte da cittadini russi.

Ma non è così semplice sia gli estoni sia i lettони rifiutano di sottostare alla nuova legge che definisce le modalità di secessione perché i giudicano alquanto penalizzante. Ma in particolare rifiutano di tenere i referendum che per far partire il processo previsto dalla legge dovrebbero dare come risultato una maggioranza di due terzi dell'elettorato favorevole all'indipendenza. Cosa

# «Non escludo lo stato d'emergenza»

## Leader radicale: l'Urss verso gravi tensioni sociali

Da trent'anni iscritto al Pcus, Viaceslav Shostakovskij, il rettore della Scuola superiore del partito di Mosca, è in odore di eresia, essendo uno dei dirigenti di «Piattaforma democratica», la corrente accusata di scissionismo. «Sono molto stupito che mi lascino ancora al mio posto», Gorbaciov? «Si trova in una situazione estremamente difficile. La maggioranza del Comitato centrale lo odia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

Gorbaciov ha precisato, di recente, che non si vuole punire i dissidenti ma solo gli scissionisti. Lei lo è?

Categoricamente no. La realtà è che nel partito esistono alcune correnti. Una di queste vuole operare una scissione. Mi riferisco al «Congresso di iniziativa» che il 21 aprile si è svolto a Leningrado allo scopo di fondare il partito comunista russo. Si tratta dei sostenitori di una certa corrente che non intende transigere su alcun principio, che vorrebbe far rinascere un partito monolitico con la disciplina ferrea, con soldati orgogliosi e pronti ad eseguire la volontà della nuova guida.

Le altre correnti? Ci sono correnti che si possono definire di indirizzo liberal-centrista a cui aderiscono persone che si battono per il rinnovamento del partito ma sulla base del mantenimento della sua integrità. E c'è anche la corrente democratica, che non è omogenea non posso dire assolutamente che la «Piattaforma democratica» abbia raccolto tutte le forze democratiche che ci sono nel Pcus. Noi proponiamo un insieme di misure per riformare il partito dirette ad un profondo rinnovamento e che potrebbero essere la base per superare una profonda crisi.

Se non siete scissionisti, allora chi è scissionista? La scissione di cui parla Gorbaciov preferisce indicarla con il termine «dissinzione». Da molto tempo il Pcus non è più una unione di «quelli che la pensano alla stessa maniera».

Alcuni esponenti del partito chiedono di colpire subito gli scissionisti, prima del congresso. Alcune organizzazioni hanno già tratto le cosiddette «conclusioni organizzative», si sono affrettate. La posizione moderata nei confronti di «Piattaforma democratica», invece ha

assunto Alexander Jakovlev il quale si è pronunciato contro un «partito degli espulsi».

Tuttavia, Gorbaciov si è già dichiarato contro quella riunione di Leningrado...

È vero. Ma secondo me è un'illusione. Non so se la posizione di Gorbaciov verrà condivisa. A Leningrado hanno stabilito di andare avanti verso la seconda fase della loro iniziativa e si sono dati appuntamento il 9-10 giugno per poi svolgere questa è la loro intenzione il congresso costitutivo il 19 giugno proprio lo stesso giorno in cui il Comitato centrale ha fissato i lavori della «Conferenza panrussa».

Perché, a suo parere, il Comitato centrale non diffonde una «lettera aperta» contro gli organizzatori del partito russo, così come ha fatto nei confronti della vostra piattaforma?

È proprio questa la sostanza del problema. Secondo l'idea di Gorbaciov, la «lettera aperta» è indirizzata a tutte le correnti del partito ma il senso è abbastanza netto. L'orientamento è di cacciare noi.

Come è nata questa piattaforma?

Dopo la XIX Conferenza del Pcus nel giugno del 1988 sono cominciate a sorgere i club e i circoli in cui si riunivano i comunisti che non erano soddisfatti dell'andamento della riforma interna. Un mese dopo la conferenza abbiamo visto il Comitato centrale ed il suo apparato non erano affatto propensi a realizzare le idee della Conferenza. Nello scorso mese di ottobre si è svolta un'assemblea di coordinamento dei rappresentanti dei club, presenti in 162 città al termine della quale si è deciso di svolgere la conferenza di gennaio che ha dato vita alla «Piattaforma democratica» dentro il Pcus.

Cosa vi proponete?



Gorbaciov sorride circondato da generali dell'Armata Rossa al Festival della «Pravda». Un'immagine che dovrebbe smentire le voci circolate qualche giorno fa (è dichiarata infondata) su un presunto preparativo di golpe nel febbraio scorso.

Abbiamo in progetto per la metà di giugno probabilmente nei giorni 16 e 17, di svolgere la conferenza in cui discuteremo i documenti per il 28 congresso e stabilire la tattica. A metà giugno sapremo quanti delegati avremo ottenuto e da questo dipenderà la nostra linea di azione, se avremo o meno la possibilità di influire sull'andamento del congresso.

Perché vi riunirete proprio a metà giugno?

Intanto perché il 16 maggio si riunirà il nuovo Parlamento della repubblica russa e vorremmo tenere conto di quanto accadrà. Non ci sfugge affatto il significato della Russia nel dibattito pansovietico. Ma c'è anche un'altra ragione poiché la situazione politica del paese è molto instabile per quella data molti avvenimenti potrebbero consigliarci di mutare la nostra posizione i nostri obiettivi.

Cosa potrebbe accadere di tanto sconvolgente? Per esempio non si può escludere del tutto l'apparizione di un «partito operaio». Potrebbe nascere un sindacato autonomo tipo Solidarnosc. Ci possono essere anche altri eventi. C'è una tensione sociale molto

alta. Come vede il futuro del Pcus?

Penso che il congresso avrà un taglio centrista con una parte rilevante di delegati riluttanti ad accettare le idee di rinnovamento del partito. Questo orientamento avrà più conseguenze. La più grande sarà un uscita di massa dal Pcus, un abbandono. E poi, nasceranno più partiti: il partito comunista russo dei veri marxisti-leninisti; il partito che nascerà da «Piattaforma democratica» e il mantenimento del Pcus come il risultato di un compromesso al centro.

Dunque, lei prevede due scissioni.

Penso che sarà così ma non escludo neppure una variante del tutto inattesa. La situazione politica del paese si svilupperà in modo tale che ci sarà bisogno di una unità di tutte le forze democratiche delle forze centriste e forse di alcune forze conservatrici di buon senso.

E ci sarete anche voi?

Certamente no non escludo che dovremo affrontare esplosioni sociali che avranno bisogno per un po' di tempo, di questa unità. Ma non si può non considerare ancora un'al-

tra variante lo stato di emergenza, con la sospensione di ogni azione politica.

Lo dice con un sorriso. Ma davvero si può arrivare a questo?

Il mio è un sorriso amaro. No, non lo escludo questo sbocco. Può dipendere dalla situazione economica, dai passi che compirà la radicalizzazione dell'economia, può essere il risultato di una campagna di scioperi. Le decisioni che vengono preannunciate avrebbero bisogno di un consenso civile ed io penso che, adesso, non ci sia affatto questo consenso. Il governo si trova in una situazione difficile, non c'è fiducia.

Ma allora la perestrojka dove sta andando?

Io penso che il pericolo maggiore per la perestrojka provenga dalla passività assai reale di un consolidamento nella federazione russa, dalla creazione di un blocco formato dal «Fronte unito dei lavoratori» dalle forze nazional-patriottiche dal partito comunista russo dalla «piattaforma marxista». Sarà un blocco molto coeso, disciplinato, che speculerà sulle idee del mercato e sul peggioramento della situazione economica e della condizione dei cittadini.

Gorbaciov presidente e Gorbaciov segretario del Pcus. Ancora per molto.

La distinzione avrebbe dovuto essere netta. La carica di partito doveva essere lasciata perché in tal modo volenti o no-

parla di Gorbaciov come segretario generale del Pcus, egli si trova in una situazione estremamente difficile perché è esposto al tiro delle parti più diverse. Il plenario del Comitato centrale lo critica, la maggioranza lo odia, addirittura Gorbaciov tiene conto del conservatorismo di una nostra società, della colossale inerzia conservatrice.

Ma allora la perestrojka dove sta andando?

Io penso che il pericolo maggiore per la perestrojka provenga dalla passività assai reale di un consolidamento nella federazione russa, dalla creazione di un blocco formato dal «Fronte unito dei lavoratori» dalle forze nazional-patriottiche dal partito comunista russo dalla «piattaforma marxista». Sarà un blocco molto coeso, disciplinato, che speculerà sulle idee del mercato e sul peggioramento della situazione economica e della condizione dei cittadini.

Gorbaciov presidente e Gorbaciov segretario del Pcus. Ancora per molto.

La distinzione avrebbe dovuto essere netta. La carica di partito doveva essere lasciata perché in tal modo volenti o no-

## Per la prima volta anche la «Pravda» ha il suo festival

DAL NOSTRO INVIATO

■ MOSCA. Nel clima della perestrojka il nuovo direttore della «Pravda», Ivan Frolov ha pensato che l'organo del Pcus avrebbe potuto tentare un'esperienza già consolidata in paesi come Italia e Francia sulle orme delle feste dell'Unità e dell'Humanité è nato così il primo «festival della Pravda», che è subito diventato uno degli avvenimenti politici di rilievo di questa precoce primavera moscovita.

Per questa volta la festa durerà solo due giorni: ma il programma degli spettacoli e dei dibattiti è intenso. «Un avvenimento politico importante sulla strada del ventottesimo Congresso del Pcus» lo ha definito Gorbaciov nel suo messaggio di auguri alla «Pravda». Il dovere della stampa, dei giornalisti del partito è quello di rifiutare con decisione gli stereotipi del passato portare avanti un dialogo aperto e onesto con la gente, perché soltanto la verità (che poi è il significato in russo della parola Pravda ndr), qualsiasi essa sia, può servire da base sicura dell'autorità di un giornale o di una rivista e la condizione di una loro autentica popolarità e influenza sulla coscienza pubblica» ha scritto ancora il leader sovietico nella lettera al giornale del partito.

Nell'atmosfera della glasnost nei viali della Fiera permanente delle conquiste del socialismo, dove è stata allestita la festa abbiamo visto i membri del politburo e della segreteria del Pcus - Yakovlev Ghirenko, Medvedev - riconosciuto e attorniato da una folla di presenti che volevano parlare con loro e si faceva mettere gli autografi su una copia speciale della «Pravda» uscita in occasione del Festival. Anche quest'episodio è un segno dei tempi da quando le sedute del Soviet supremo e del Congresso vengono trasmesse in diretta in tv la gente ha imparato a riconoscere i propri dirigenti. Non è un cambiamento da poco se pensiamo che sino a non molto tempo fa tutta l'attività politica si svolgeva al di fuori di occhi indiscreti e le persone che dirigevano il paese, ai vari livelli, solo raramente apparivano in pubblico e generalmente, attorniate da una fitta schiera di guardie del corpo.



Estremisti armeni occupano la sede del Pcus

■ Estremisti di un gruppo che si definisce «Esercito nazionale armeno» si sono impadroniti venerdì scorso della sede del Partito comunista ad Erevan. I ribelli armati hanno occupato per oltre otto ore il quartiere generale del partito nella capitale armena. Poi terminata la protesta, l'edificio è stato riconsegnato nelle mani dei soldati che non l'hanno più preso di vista. I nazionalisti, mentre presidiavano la sede del Pcus di Erevan hanno anche svolto un'assemblea per spiegare alla gente le loro richieste prelettorali per il riconoscimento dei diritti del popolo armeno.

## «Non c'è alcun motivo per chiudere le porte al dialogo» dice Riga. La Lettonia ora indipendente non vuole però rompere con Mosca

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

■ MOSCA. Il giorno dopo la dichiarazione di indipendenza di Vinius - la principale preoccupazione dei dirigenti delle altre due repubbliche baltiche l'Estonia e la Lettonia è stata quella di non trovarsi nella stessa situazione dei «fratelli» di Vinius con un blocco economico alle porte di casa ben sapendo, tra le altre cose, che con la presenza di forti minoranze russe nei loro territori esso a differenza della Lituania sarebbe difficilmente gestibile.

È bisogna dire che la cosa ha funzionato se è vero che la scelta dell'Estonia di non dare immediatamente seguito pratico alla dichiarazione di indipendenza aprendo quello che è stato definito un «periodo di transizione» non solo non ha provocato sanzioni da parte di Mosca nei suoi confronti ma non ha impedito che il dialogo fra Tallinn e il Cremlino conti-

molto difficile sia in Lettonia che in Estonia. Nella prima è pubblica addirittura su 2,7 milioni di abitanti quasi la metà sono di origine non lettone. E queste minoranze in particolare modo quella russa non stanno a guardare. Le tensioni nazionalistiche sono destinate a salire ha detto ieri Sergio Dima, dirigente dell'ala filo-Pcus del partito comunista, composto per l'appunto, in gran parte da cittadini russi.

È in Lituania? ten in una conferenza stampa il presidente Vaitautas Landsbergis si è lamentato che Mosca è ancora poco chiara su un possibile compromesso sulla questione delle sanzioni ma dalla capitale sovietica il giorno prima il consigliere della ala filo-Pcus del partito comunista, composto per l'appunto, in gran parte da cittadini russi.

Ma non è così semplice sia gli estoni sia i lettони rifiutano di sottostare alla nuova legge che definisce le modalità di secessione perché i giudicano alquanto penalizzante. Ma in particolare rifiutano di tenere i referendum che per far partire il processo previsto dalla legge dovrebbero dare come risultato una maggioranza di due terzi dell'elettorato favorevole all'indipendenza. Cosa